

Assemblea Coldiretti Mannino difende se stesso Lobianco replica e polemizza con Andreotti



Calogero Mannino

ROMA. È stata caratterizzata dal confronto tra il ministro dell'Agricoltura Mannino ed il presidente della Coldiretti Lobianco la seconda giornata dei lavori dell'assemblea della confederazione agricola che si conclude oggi a Roma. Il ministro nel suo intervento ha richiamato l'attenzione degli agricoltori italiani sulla posizione di debolezza in cui spesso si trova ad operare il ministro dell'Agricoltura italiano quando si siede al tavolo delle trattative di Bruxelles. Mannino ha sostenuto la necessità di liberarsi «da alcuni fenomeni di inquinamento che spesso non permettono a chi difende gli interessi del settore di alzare la voce» Mannino ha quindi difeso la politica comunitaria degli stabilizzatori che hanno prodotto aspetti positivi e che sono stati gestiti con una certa

flexibilità. Pronta la replica di Lobianco: «Va bene ricordare gli agricoltori della Coldiretti che nel 1948 contribuirono all'affermazione della democrazia ma non vorremmo trovarci come quei combattenti della guerra '15-'18 che ancora stanno aspettando la pensione, ha detto ribatendo all'intervento di martedì di Andreotti il presidente della Coldiretti ha rilevato di non voler fare polemiche con il ministro dell'Agricoltura ma con chi ha sottratto spazio al ministero dell'Agricoltura». Lobianco ha rivelato i limiti di una politica troppo frammentata che non solo ha sottratto potere al ministero dell'Agricoltura, ma ha creato spesso una situazione caotica nella quale è necessario mettere ordine. Il presidente della Coldiretti ha quindi invitato il ministro dell'Agricoltura a

«mettersi nei panni degli agricoltori». «Siamo passati dalla politica delle protezioni a quella dei vincoli». Ai lavori dell'assemblea sono intervenuti anche i presidenti della Confagricoltura Gioia e della Concoltivatori Avolio. Avolio ha rilevato che senza rinunciare alle rispettive caratteristiche le tre organizzazioni agricole debbono cercare convergenze ed intese per difendere meglio gli inter-

essi del settore. «Di questa nuova realtà tutti devono tener conto e perciò sbagliano coloro i quali nei partiti e fuori di essi pensano di poter scegliere un interlocutore unico o privilegiato». Avolio ha quindi ribadito la propria posizione favorevole alla creazione di un polo agricoltorile necessario per consentire agli agricoltori di poter decidere in condizioni di libertà a chi consegnare le loro produzioni

Enti locali, il dramma pensioni I sindacati all'attacco

La riforma della Cpdel, la fatiscente cassa previdenziale dei dipendenti della Sanità e degli Enti locali, è sempre al primo punto nell'attuale mobilitazione dei sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil. In una manifestazione insieme ai lavoratori attivi davanti alla Camera dove si discute un testo legislativo del Senato che migliora la normativa, ma non crea il rivendicato ente autonomo decentrato

RAUL WITTENBERG

ROMA. È in discussione alla Camera nella sede ristretta della commissione Lavoro la riforma della fatiscente cassa che eroga le pensioni ai dipendenti degli enti locali e della Sanità (Cpdel), e i sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil sono davanti a Montecitorio a sollecitare gli emendamenti indispensabili a far funzionare decentemente l'istituto ieri insieme a loro si sono presentati parecchi lavoratori attivi degli enti locali e della Sanità direttamente interessati alle sorti dell'ente preposto alle loro pensioni e quindi preoccupati per il futuro, quando andranno in pensione. Ricordiamo che ora la Cpdel tratta malissimo i suoi assistiti. Conteggi fatti a mano, attese di 5 anni per la liquidazione di una normale pensione (nel frattempo, quella provvisoria è al 90%), che possono raddoppiare in caso di ricongiungimen-

ti fra diversi regimi pensionistici mentre la provvisoria è addirittura tagliata a metà. Inabili lasciati senza una lira per cavilli burocratici oltretutto la Cpdel non ha sedi periferiche per cui le pratiche si ingolfano negli uffici centrali di arretrate se ne contano circa un milione. Ciò significa per avere un'idea della dimensione sociale del problema che circa un milione di ex dipendenti della Sanità, di Comuni, Province, Regioni ecc. prendono una pensione tagliata dal 10 al 50 per cento. Alla Camera si lavora su un testo già passato al Senato, più gli emendamenti proposti dalle gestioni previdenziali. La pensione provvisoria, come hanno chiesto i sindacati, passa al 100% della definitiva ma nel caso del ricongiungimento raggiunge solo il 70%. E si snellisce il procedimento per ricon-

oscere l'invalidità. A parte che anche nei ricongiungimenti l'efficace deve essere al 100%, dicono i sindacati il punto è che non si modifica la struttura della Cpdel che deve diventare un nuovo ente decentrato sul modello Inps anche dal punto di vista dell'autonomia organizzativa e gestionale, eventualmente utilizzando le sedi dell'Inad che ora distribuisce le liquidazioni. In commissione è chi vorrebbe semplicemente dirottare all'Inad la parte delle pratiche e chi vorrebbe che la Cpdel assorbisse dal Tesoro (di cui già la parte con sedi periferiche presso l'Inad). Nella loro iniziativa combinata tra sindacati dei pensionati e della funzione pubblica, Cgil Cisl Uil chiedono udienza ai vani gruppi parlamentari e ten è stata la volta del Psi. La ha

nvenuto il on Prospero che ha conosciuto la gravità della situazione ritenendo «serie e meditate» le richieste sindacali. Però il Psi non ha ancora definito una posizione, anche perché vuol giocarsi una carta efficace nei rapporti interni alla maggioranza. Ad esempio, racconta Claudio Ponticorno dello Spi Cgil che ha partecipato all'incontro una parte dei democratici ha sottoscritto gli emendamenti più avanzati, ma ciò che più interessa è il comportamento dell'intera Dc. E allora a un certo punto il Psi può diventare l'ago del bilancio per arrivare a una soluzione piuttosto che a un'altra. Tra le richieste di emendamento dei sindacati, oltre al trattamento al 100% in ogni caso prima della liquidazione della pensione definitiva, c'è anche il riconoscimento del ruolo dei patroni sindacali.

BORSA DI MILANO

Piccolo crollo per Enimont (-3,04%)

MILANO. Brutta giornata per Enimont. Ora che i due antagonisti, il privato Gardini e il pubblico Eni sembrano voler cercare la via di un accordo, Enimont crolla letteralmente lasciando sul terreno oltre il 3% il Mib del resto non presenta alcunché di interessante alle 10.45, un quarto d'ora dopo l'inizio, flette dello 0,5% a causa delle prime chiamate (fra cui Fiat), alle 11 pareggio, costate alle 11.30 e alle 12.30, recupera infine nel finale ma chiude invariato. A ben vedere, la debolezza della Borsa non sta nelle Enimont che un giorno salgono e l'altro cadono, e nel titolo principe che fa inquietare il

Corsera, il quale malgrado le forzature, deve constatare giorno dopo giorno che il titolo della Casa madre sembra ammalato di mal sottile. Le Fiat perdono il 0,38% a 10.350, le Ili lo 0,85%, le Sna vanno meglio, le Montedison, controcorrente recuperano lo 0,44%. Flettano le Cir dello 0,82% ma le Olivetti confermano il buon momento aumentando ancora dell'1,10% (forse grazie anche allo schiaffo del Senato a Berlusconi - e a Craxi - sugli spot). Fra i bancan molti offerte le Bancorama (-2,85%) per il deludente annuncio ai risparmiatori di un altro dividendo mancato. R/G

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %